

tra lessico e grammatica, è stato superato da tempo in Italia: il Meillet osserva giustamente, nel *Bulletin de la Société de linguistique* XXXI³ 22 (v. anche 214 e XXVIII 8), che l'idea di quell'irradiazione « tient une si grande place chez les linguistes italiens », e dominava, già vent'anni fa, il mio primo saggio neolinguistico, come è stato rilevato dal Meillet, nella rivista *L'Année sociologique* XII 854. Quel principio è una delle *caratteristiche essenziali della scuola dei neolinguisti*, come vide il compianto Campus: v. la mia *Introduzione alla neolinguistica*, Principî, scopi, metodi, Roma-Ginevra, Olschki, 1925, pp. 100 sg.; e specialmente Antonino Pagliaro, *Sommario di linguistica arioeuropea*, Fascicolo I, *Cenni storici e questioni teoriche*, Roma 1930, pp. 172-7. — Ai linguistici italiani a cui allude il Meillet, *Bull. Soc. Ling.* XXXI³ 22 (v. anche *ibid.*, pp. XII e XIII), è da aggiungere specialmente il Maver: v. nel testo § 9 e le note 72, 127 e 137.

3. — In tutto quest'articolo si stamperanno, per una necessità tipografica, *a, e, i, o, u.* col circonflesso (*â* ecc.), invece che con la lineetta della lunghezza.

4. — Una raccolta è stata da me pubblicata nella *Riv. di filol.* LVII 337-40. Cfr. anche Hirt, *Indogerm. Gramm.*, Vol. I § 152, « Lehnwörter im Idg. »; e vedi inoltre § 89. — Giuliano Bonfante, *I dialetti indoeuropei*, Napoli 1931 (estratto dagli *Annali* del R. Istituto Orientale di Napoli, Vol. IV) — come i non pochi studiosi ch'egli cita, specialmente nelle prime pagine — si propone altri fini: v. pp. 71 sg. e 174 sgg. Ma talora anche il Bonf. e quegli altri studiosi si occupano di COPPIE, come è, per es., quella della negazione, *nê* e *mê* (§ 2). Il Bonf., pag. 130 (5), crede che questa fase sia più antica di quella, ma egli non vede bene, questa volta, perchè guarda attraverso gli occhiali indiani: v. qui avanti la nota 136, ma cfr. Bonf., pag. 179. Sull'utilità delle *coppie* e delle *aree appaiate* v. *Introduz.*, pp. 67 sg.

5. Compreso l'albanese. In questa lingua, come in ciascuna delle altre lingue *centrali* e *meridionali* della famiglia, le *innovazioni d'età ario-europea* sono circa tanto numerose o tanto scarse quanto le *conservazioni*. Ciò risulta dalla raccolta citata all'inizio della nota 4.

6. — Cfr. Meillet, nel citato studio *Les dialectes indo-eur.*, Capitolo I: « Le vocabulaire du nord-ouest ». Quest'opera del